

Il disturbatore delle liste-civetta Rabellino, il prestigiatore del voto tutto omonimi e simboli taroccati

Marco Zucchetti

■ Qualcuno, sulla scorta delle «mandrakate» di *Febbre da cavallo* e con un ironico tocco di dialetto genovese, le ha già ribattezzate «rabellinate». Sono le trovate elettorali di Renzo Rabellino, purosangue moderno della gonzo-politics: due parti di cialtroneria, una di furbizia, due gocce di mancanza di scrupoli e il cocktail è pronto. Da servire con un'olivetta di polemiche.

Rabellino, vecchia volpe sabauda a suo agio nel sottobosco dei consigli, da quelli di condominio a quelli regionali, a suo modo è un genio. Un incrocio tra *Totò falsario* e quei tarocchi tipo i jeans Lewis o le scarpe Naik. La sua peculiarità, infatti, sta nell'ideare liste civetta con l'intento di gabbare elettori disattenti a colpi di omonimie, simboli simili e altri specchietti per allodole.

L'ultimo artificio, che finirà in tribunale, è cosa recente. Nella compilation di gruppuscoli che sostengono la sua candidatura alle Regionali piemontesi, infatti, Rabellino ha pensato bene di infilare una sequela di tentativi di truffa da far impallidire i cinesi. Non solo «No tav» o «Forza Toro», ma anche la «Lista Cota - Pdl». Dove però Cota è il cognome della signora Nadia, del Patto dei liberali: Pdl, appunto. Sotterfugio che ha causato la rabbia del leghista Roberto Cota, a sua volta in corsa per diventare governatore.

Ma gli strali su Rabellino non piovono solo dal centrodestra. Anche i grillini sono scesi in piazza per un «No Rab» day, in cui contestano all'asso del patchwork elettorale l'utilizzo di un altro simbolo («Lista del Grillo parlante - Movimento No Eu-

ro») in cui «Grillo» è scritto a caratteri cubitali; la destra lamenta che il simbolo di «Alleanza Torino Nuova Libertà» è simile a quello di An; la Lega Nord fa lo stesso per la «Lega Padana» e i Verdi idem contro l'orsacchiotto di «Verdi verdi», ennesimo logo-esca della galleria.

Da registrare anche il fiorire su «Facebook» di appelli anti-Rabellino: «Le firme raccolte per la ricostruzione del Filadelfia (l'ex stadio storico del Torino, ndr) e per l'abolizione delle strisce blu e del canone Rai, sono state invece usate per candidarlo», si denuncia. Voci forse inconsistenti, dato che come ha svelato *La Stampa*, la sua lista è stata validata da un consigliere regionale di Sinistra ecologista. E pazienza se Rabellino alle Europee 2009 si è presentato per la Fiamma tricolore, molto poco «sinistra».

Insomma, siamo di fronte all'unica, simpatica canaglia in grado di coalizzare il fastidio di tutti gli avversari. Perché tra vecchine langarole molto presbiteri, tifosi granata molto incazzati e astigiani nostalgici del «Piemont libè», qualche migliaio di voti finirà di sicuro in questa raccolta indifferenziata di refusi elettorali. Il problema è che, in questi esercizi di stile, Rabellino è il maestro incontrastato da anni. È l'equivalente sfacciato del marchio della Adidas con quattro strisce invece di tre.

Riavvolgendo il nastro della sua carriera, si arriva alle Politiche 2008, quando le carte bollate riguardarono Beppe Grillo. Anzi, riguardarono due *Beppi Grilli*. Il comico genovese e il 54enne Giuseppe Grillo detto Beppe, nato a Bra, che il nostro incontrò a una raccolta firme e candidò a premier tra le proteste generali. Con secondo in lista tale Peri-

cle Barlusconi. «Beh? - se ne uscì tra lo stupito e il divertito -. C'è qualche legge che vieta a omonimi e quasi-omonimi di candidarsi? E poi noi da anni ripetiamo il 99% di quanto sostengono i grillini». E a chi minacciava querele, esposti e denunce, sornione replicava difendendo la sua «Operazione Alias»: «Non facciamo niente di male, cerchiamo visibilità. È giuridicamente giusto vietare l'utilizzo abusivo del nome di Grillo. Ma noi ne candidiamo uno: nel mondo sono in 15 mila a chiamarsi così». Miracoloso.

D'altronde non c'è migliore scuola della pratica. Perché Rabellino, fondatore della Lega Nord poi espulso per «deviazionismo» nel '93, questo giochino l'ha affinato negli anni. Nel '97 si candidò a sindaco di Torino con il movimento «Piemonte nazionale», scippando qualche voto ai vecchi compagni leghisti. Nel 2001, invece, fece di meglio. Con il suo «Movimento autonomista», pescò un giornalista lombardo, Gianfranco Rosso, e lo piazzò come candidato sindaco. Casualmente, l'uomo scelto da Forza Italia per sfidare Sergio Chiamparino si chiamava Roberto Rosso. E anche in quel caso, tra simboli identici e slogan quantomeno subdoli tipo «Rosso sindaco», finì in tribunale. Per tacere di Massimo Calleri, sindaco di Sambuco, nel Cuneese, a oggi l'unico primo cittadino del Movimento No Euro: si presentò da esterno, venne eletto con 4 voti su 5 votanti e ora ha come vice proprio Rab. Chapeau.

Insomma, qui siamo di fronte a un sofista della democrazia, un docente della gabola, un prestigiatore del gioco delle tre schede. E dunque lunga vita al Rab, giullare di corte della politica senza autoironia.

DA PIONIERE LEGHISTA A FURBETTO ELETTORALE

1997

Espulso dalla Lega Nord, partecipa alle Comunali di Torino con "Piemonte nazione", suscitando le proteste del suo ex partito

2001

Il suo "Movimento autonomista" candida a sindaco di Torino Gianfranco Rosso, giornalista lombardo omonimo di Roberto, candidato della Casa delle libertà. Quest'ultimo lo porta in tribunale per somiglianza nel simbolo. Le elezioni le vince Sergio Chiamparino dei Ds

2008

Alle Politiche la sua "Lista dei grilli parlanti-Movimento No Euro" candida a premier Giuseppe Grillo detto Beppe. Secondo in lista Pericle Barlusconi. Il comico genovese fa ricorso, ma Rabellino difende l'operazione "Alias"

2010

Alle Regionali in Piemonte, tra i gruppuscoli che lo sostengono, anche la "Lista Cota, Pdl", dove ci si riferisce a Nadia Cota del Patto dei Liberali e non all'omonimo candidato Roberto, della Lega. Nel mirino anche i loghi di "Verdi verdi" e della "Lega Padana Piemont"

I LOGHI DELLA DISCORDIA

Verdi verdi



Lista del Grillo parlante - Movimento No Euro



Lega Padana Piemont



CENTIMETRI.it



COPIA In Piemonte con la lista «Cota-Pdl»: ma è solo la signora Nadia. Nel 2008 fece lo stesso con Grillo

